

Lettera inviata sala prof.ssa Patrizia Presbitero al giornale "Repubblica"

La clorochinina é utile per il COVID-19.

Mi riferisco all'articolo "Attenti alla cura fai da te" pubblicato da Repubblica nelle pagine torinesi del 27 marzo.

Nell'articolo, il Presidente dell'Ordine dei Medici di Torino, dott. Guido Giustetto, riferisce vi sia una tendenza all'auto prescrizione del farmaco (idrossiclorochinina) nei pazienti COVID-19, che ritiene pericolosa. A questo proposito mi prego inviarle alcune osservazioni: oggi un paziente che presenta febbre e tosse moderate, senza essere in condizioni critiche, sta a casa assumendo un comune antipiretico, perché nessuno gli fa un tampone diagnostico e quindi per giorni rimane un "sospetto Covid-19" che non si sa come evolverà; se il paziente, magari anziano e cardiopatico, viene indirizzato a recarsi in un pronto soccorso dove eseguono i tamponi, rischia di aspettare ore, di infettarsi se non lo è già e infine che il medico che decide sui tamponi non lo esegua perché il paziente non ha sintomi sufficienti. L'idrossiclorochinina non è un antivirale: agisce bloccando o rallentando la penetrazione dell'agente infettivo nelle cellule in fase precoce (era usato nella profilassi della malaria) e quindi è efficace se dato precocemente nel corso della malattia. A mio avviso, un medico che ha un paziente sospetto COVID-19 ad alto rischio di mortalità, come gli anziani cardiopatici (a mortalità può arrivare al 20%), è giustificato a proteggere i suoi pazienti con l'unico farmaco che abbiamo a disposizione fuori dall'ospedale.

Patrizia Presbitero Cardiologa - Senior Consultant Humanitas Research Hospital Milano-Torino